Anno X. Giovedì 13 Settembre 1883 Num. 11

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

ABBONAMENTI
Nel Regno per un anno L. 5.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.
UN NUM. SEPARATO CENT. 10

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono alla Redazione via Zurutti N. 17 ed all'Edicola, sig. L. F.
Si vende anche all'Edicola in piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.
UN NUM. ARRETRATO CEN. 14

IL PRIMATO DEL PAPA

VII.

Se il papa non ha potere assoluto perchè comanda quello che vuole, e perchè viene ammessa la sua supremazia non solo in Italia, ma anche nella Spagna, nella Francia ed in Austria?

Se questa domanda venisse fatta da un uomo rozzo ed incolto, gli risponderei, che egli comanda per quelle stesse ragioni, per cui un tempo i Romani comandavano nelle Spagne, nella Gallia e nell'Austria e per cui poscia gli Spagnuoli, i Francesi e gli Austriaci comandavano in Italia. Gli direi, che la forza, la scienza, l'astuzia, l'inganno, il tradimento non costituiscono il diritto. Gli direi, che anche i successori di Maometto hanno dominato e continuano a dominare.

Qui non si tratta di sapere, se i papi comandino, ma in base a quale diritto esercitino il loro potere: se cioè la loro autorità nella chiesa derivi dalla legge divina oppure si fondi sulle istituzioni umane. E nemmeno s'intende di contraddire e di osteggiare l'idea, che esista un centro, intorno a cui si schierino e si rannodino tutte le forze, di cui la società può disporre. Sappiamo, che in tutto è necessario un perno, che serve di base alla operazioni comuni, ove molti hanno i loro interessi. Perfino una famiglia, qualora voglia essere bene regolata, deve avere un capo, che ne stia alla direzione. Ma sappiamo pure, che i cristiani aveano il loro centro, la pietra fondamentale, su cui fu edificata la chiesa, prima assai che esistessero i papi; avevano il loro codice, che non abbisognava di mutazioni, di correzioni, di aggiunte. Non abbisognano dunque di altri capi, poichè hanno il Cristo, hanno il Vangelo. Questo ha bastato per formare i primi santi della chiesa e può bastare anche a noi, senza che si disturbi il papa.

Stando alle nostre parole taluno potrebbe tosto conchiudere, che il papa sia un ente inutile. Vediamo un poco, se la sua conclusione sarebbe lontana dal vero.

Intanto sappiamo di certo, poichè lo dice il Vangelo, che tutti gli Apostoli ricevettero allo stesso modo lo Spirito Santo. Tutti ebbero la stessa facoltà di sciogliere e di legare. A tutti entro gli stessi limiti venne promessa l'assistenza celeste fino alla consumazione dei secoli. Ed a tutti fu dato lo stesso ordine di predicare il Vangelo a ogni creatura e furono promesse le stesse chiavi del paradiso. Sappiamo di certo, perchè lo dicono i santi Padri ed i Dottori della chiesa, che non la persona di Pietro, ma la divinità di Gesù Cristo costituisce il fondamento della religione cristiana, per la quale a tutti gli apostoli egualmente fu dato l'incarico di pascere gli agnelli e le pecorelle. Tutti i sofismi e tutte le false interpretazioni dei passi scritturali messe in opera dai teologi romani non potranno mai autorizzare una spiegazione contraria a quella data da s. Agostino, da s. Cipriano, da s. Ambrogio ecc., altrimenti gli stessi teologi romani confesserebbero, che la loro chiesa è caduta in errore. Dunque nei tempi apostolici il papa fu inutile, o almeno non fu necessario.

Nei tempi successivi fino a Costantino i vescovi d'Oriente amministravano le loro chiese senza dipendere da Roma, eleggevano i titolari nelle sedi vacanti, tenevano concilj, decidevano questioni di disciplina senza dimostrare veruna dipendenza e senza chiedere consigli da Roma e talvolta operando e decidendo in senso contrario a quello che era voluto dal vescovo di Roma. Anzi leggiamo nella storia ecclesiastica, che qualche pratica religiosa fu introdotta in oriente, senza che nulla ne sapesse l'occidente, e che in Europa cominciò ad avere vigore, soltanto dopo che in Asia fu abolita, come avvenne della confessione auricolare. Dunque anche nei primi tre secoli il papa era inutile o almeno non fu necessario.

Ora veniamo a tempi più vicini. Sono circa ottanta milioni di Greci, che intendono di essere cristiani al pari di noi; eppure non vogliono saperne dei papi. Oltre cento e settanta milioni di Protestanti rifiutano ogni dipendenza dal papa; eppure intendono di essere seguaci di Gesù Cristo al pari di noi, animati dalla stessa fede, se pure non è più viva e più pura della nostra. Ora questo numero sì grande di cristiani e che supera quasi di un terzo quello dei Romani, crede che il papa non sia necessario. Perciò ha una forte probabilità di essere nel vero, chi ritiene il papa per una creazione affatto inutile, non essendo stato istituito da Dio, ed avendo potuto sussistere senza di lui la Chiesa nei primi secoli ed ora non volendolo riconoscere più che la maggioranza dei cristiani.

Perchè dunque fu istituito il papa?

Varii sono i motivi, che diedero origine e sviluppo a questa potenza. Prima di ogni altro sembra essere l'ambizione umana. Roma estendeva il potere laicale sopra tutti i popoli conosciuti e dominava con autorità assoluta. A tale vista sorse anche al vescovo di Roma l'idea di tenere soggetti gli altri vescovi. Ciò non gli riuscì malagevole coll'appoggio dell'autorità civile, alla quale tornava conto, che anche la religione cooperasse a tenere nella schiavitù i popoli. Ed ecco il secondo motivo, che dobbiamo cercare nella istituzione del

papato. La croce e la spada, quando sono congiunte in amichevole connubio, rendono forte qualunque governo. Perocchè la spada impone il rispetto verso i preti; ed i preti in ricambio impediscono le sollevazioni, svelano i segreti consigli formati contro i tiranni e gli oppressori e dispongono i sudditi al sacrificio delle sostanze e della vita colla promessa del ricambio nell'altro mondo. Noi stessi abbiamo vedute queste cose e perciò non abbiamo bisogno di provarle. Ad ogni modo invochiamo anche la storia di Francia ad appoggiare il nostro asserto. Ed essa ci dirà, che i sovrani di Francia aveano tirato entro i loro confini il papa per assoggettarsi col suo ajuto tutta l'Europa. Un terzo motivo, da cui si vuole sorta la potenza papale, è il vasto piano, se non ideato, almeno tentato da Gregorio VII, che sull'esempio degli antichi romani agognava a fondare una monarchia universale religiosa. Il lusso, l'ambizione, le ricchezze, gli onori, a cui prendevano parte i cortigiani, schiusero la via alla totale conquista. Sottomesse le mitre, ne seguì la schiavitù delle coscienze; ed ecco il papato nel suo apogeo, il quale come tutte le cose umane sorse, crebbe, sviluppossi e e poi declinò in modo sotto Pio IX, che il successore Leone XIII non crede di poterlo salvare dalla rovina che colla filosofia di s. Tomaso, collo studio della storia e colla recitazione del Santissimo Rosario. Ma anche questi impiastri valgono poco, ove la piaga è profonda. Il papato è condannato a ritornare colà donde venne, poichè esso ha fatto il suo tempo. Ogni cosa umana come nasce, così muore: soltanto le opere di Dio durano eterne.

Però noi non vedremo questa caduta. Pochi colpi non abbattono grossa quercia. Oltre a ciò è necessario, che la sua caduta sia pacifica, non provocata da alcuna violenza. Atti tirannici lo rinvigorirebbero, gli prolungherebbero la vita. Soltanto la istruzione popolare può accelerarne la fine, poichè esso è fondato sull'ignoranza. Per quello poi, che risguarda la sua caduta in Italia, è pure necessario, che la nostra esistenza politica non desti gelosie negli altri Stati, i quali altrimenti si serviranno sempre del papa per crearci imbarazzi nell'interno e per prolungare la nostra debolezza. Sorgeranno allora le chiese nazionali, altri piccoli papati aristocratici o democratici, secondo la coltura del popolo; e questi serviranno di ponte per ritornare al Vangelo, che deve formare di tutte le genti un solo ovile, che, cacciati i pastori mercenarii, farà ritorno al buon Pastore, il quale diede la vita per le sue pecorelle.

(Continua Conclusione).

I Morti risorgono!

Se non fosse vera, si farebbe torto al buon senso a crederla; ma contro i fatti è inutile il ragionare.

A Moruzzo è morto un povero diavolo. Non ha fatto nè più nè meno di quelli che lo hanno preceduto nel viaggio all'altro mondo; ma bene ha lasciato qui tra noi alcuno, che di lui si vuole ricordare in modo speciale. La notte stessa, in cui fu sepellito, si sentirono piovere sassi nel cortile e sulla sua casa. Il giuoco continuò anche nelle notti seguenti, di modo che il pio successore raccolse ormai più che un buon carro di quei sassi misteriosi. Una persona civile del Comune ne avvertì i reali Carabinieri, che per tre notti continue si lasciarono vedere presso quella casa. Per tre notti non si udirono sassi nè altre dimostrazioni; sicchè parve che l'anima del defunto si fosse placata; perciò i Carabinieri pensarono bene, che non c'era più bisogno di rompersi le scatole. Ma ecco di nuovo ripetersi la commedia. In qualunque villa, ove non dominasse la superstizione alimentata dai preti, si avrebbe capito tosto che in quella stupida scena non ci entrava il defunto, poichè si ebbe paura dei Carabinieri; ma gran parte degli ameni colli dell'alto Friuli, tranne San Daniele, naviga in aure più serene e pure e non si perde in questi bassi ragionamenti. Il merito principale di avere cotanto sublimato la intelligenza e la fede di que' fortunati abitanti è dovuto ad alcuni del venerabile clero, che indefessamente lavorano pel trionfo della Santa Madre Chiesa. Anche già quattr'anni si aveva fatto ritornare uno morto già oltre cento anni; ma la cosa non mise radici, e la giovinetta, che serviva di mezzo termine, fu fatta passare altrove colla benedizione di un parroco. Il fatto sta, che molta gente accorse a vedere i sassi scagliati dal defunto, e taluni, i quali non si possono dire animali irragionevoli, perchè ebbero il santo battesimo, ci credono. E non sono aliene dal prestarvi fede anche alcune donne, che vestono seta. Una di queste disse: che le pare, signor parroco, del fatto di Moruzzo? Oh! rispose quel compagno di sant' Antonio; sono misteri di Dio che a noi peccatori è impossibile spiegare. Certamente Iddio non permette queste cose senza una forte ragione. -. Adoriamo la sua providenza e procuriamo di placare la sua collera colla preghiera, colla confessione delle nostre colpe e col sacrifizio della Santa Messa.

A scanso di equivoci e perchè non venga in testa a qualcuno di credere, che a lui sieno riferite le parole qui sopra riportate, dichiariamo di non avere nemmeno sognato d'indicare il parroco di Moruzzo, il quale (e lo conosciamo bene) è papista, quanto si vuole, ma non sarebbe capace d'ingannare la gente. Se alcuno vorrà addossarle a B, a C, ad M ecc, è padrone, se pur crede che quelle lettere d'alfabeto sieno abbastanza ipocrite e farisaiche per indicare ciò, ch'egli intende.

Ben dobbiamo confessare la nostra sorpresa, che vi sieno preti e parrochi a giorni nostri, che possono favorire la credenza, che ritornino le anime a molestare i vivi con sassi e spavento per avere i suffragi delle Messe. Eppure ad ogni qualtratto si odono di queste castronerie. Già una dozzina d'anni a Nimis ritornava una zia, che nel testamento non aveva voluto beneficare un nipote. Or sono quattro anni nella diocesi di Portogruaro tornava un tale e lavorava di sassi, come ora si fa a Moruzzo. Fortuna, che avevano allora per vescovo quella gran testa, ora fatta in *partibus*, che mandò subito due preti della curia a fare gli scongiuri secondo il Rituale Romano.

Dobbiamo pure avvertire per dir tutta la verità, che il parroco sopranominato nel colloquio con quella signora ha detto, che non si può du-

bitare sul ritorno delle anime, che abbisognano dei nostri suffragi; che spesso ciò è avvenuto; che i fedeli non possono dubitare di questi fatti; che è nostro dovere di sollevarle colla preghiera e coll'elemosina.

E questi sono in Friuli i parrochi, a cui è affidato il gregge di Dio! Questi sono i maestri in Israello! E per di più questi sono i più autorevoli in piazza del Patriarcato!

MARTINO LUTERO

Agli 11 di Novembre di quest'anno in Germania si celebrerà il quarto Centenario dalla nascita di Martino Lutero. La Germania, che deve la propria grandezza più a Lutero che a verun altro uomo insigne di quella nazione, ha già fatto il piano di celebrare con tanta solennità quell'anniversario, che in paragone null'altro avvenne mai di eguale. A quella festa prenderanno parte non solo i Tedeschi, ma tutti quelli che per iniziativa di Lutero si sono sottratti al giogo di Roma. Anche in Italia si farà eco agli applausi della Germania. A Napoli fu già pubblicato un manifesto delle conferenze che si terranno in onore di Lutero. Per otto giovedì cominciando dal 20 Settembre lo Sciarelli parlerà nella Chiesa Evangelica Metodista sugli scritti, sulle dottrine, sui principj, sui costumi, sulle fatiche, sui pericoli corsi dal grande Riformatore.

Buona cosa sarebbe, che anche presso di noi taluno si assumesse questo incarico, che sarebbe utilissimo a raddrizzare le opinioni del volgo circa questo insigne personaggio. Perocchè per la maggioranza del nostro popolo il nome di Lutero suona orrendo come quello di Satana. I preti ed i frati, che si ricordano di avere vedute rovinate le loro sante botteghe per le prediche di Lutero, per distruggerne gli effetti non risparmiarono alcun tetro colore nel dipingere il loro avversario ponendolo in ultimo nell'inferno circondato da fiamme in ludibrio dei demonj. Così hanno fatto sempre i buoni cattolici, i quali cercavano di purgarsi dalle loro colpe denigrando gli accusatori. Noi per quanto ci sarà possibile, riporteremo in compendio i discorsi dello Sciarelli e coopereremo, finchè trionfi la verità e la giustizia.

CATTIVI ESEMPJ DALL'ALTO

Questo titolo è stato dato dal *Cittadino Italiano* al suo articolo di fondo del 2 Settembre. Con ciò ha provato, che la corruzione sociale ripete la sua origine dal cattivo esempio, che viene dato dai dignitarj dello Stato.

Benissimo! Con ciò il *Cittadino* ci autorizza a credere, che il guasto della religione si deve principalmente ai dignitarj della Chiesa, al papa, ai cardinali, ai vescovi, ai parrochi. Nulla di più vero; ed è tanto vero, che è in vigore fra il popolo un proverbio, che dice: = I preti hanno fatta la religione, ed i preti l'hanno disfatta.

Ed in vero, che cosa vale, che un prete predichi la carità e poi per solito rompa una pannocchia di cinquantino per darla a due miseri, che sono in estremo bisogno? Chi può credere ad un parroco, quando sull'altare predica la penitenza ed il digiuno e poi è grasso come un cappone? E quale fede si può avere nelle benedizioni e nelle indulgenze di un vescovo, che suona la tromba di essere successore degli apostoli, quando egli studia tutte le vie per lasciare un vistoso patrimonio ai nipoti e nega ai poveri perfino la scodella di minestra lasciata come per eredità dai vescovi antecessori?

Dei cardinali non si parla, perchè tutti sanno, che nel collegio cardinalizio non si raccoglie farina da far ostie.

E il papa? Il vicario di Cristo? Il clavigero del paradiso? — Sì, credete ai papi, che scrivono encicliche sulla loro povertà e poi lasciano tanti tesori da rendere le loro famiglie le più ricche di Roma. Credete ai papi, che vivono nella miseria e poi assegnano ad un nipote Lire 150,000 perchè possa vivere pochi giorni fra il lusso di Parigi.

Se ha ragione il *Cittadino* di dire, che dall'alto partono i cattivi esempj, che rovinano lo stato, abbiamo ragione di ripetere anche noi, che se la religione è rovinata, nè sono la causa i dignitarj dell'ecclesiastica gerarchia.

—

RICEVIAMO DA MOGGIO

—

I cristiani tutti dovrebbero festeggiare il 20 Settembre. E non solo in Italia, ma in qualunque parte del mondo si trovino, sieno greci o latini, protestanti o anglicani. Perocchè se la caduta del mostruoso dominio temporale dei papi tolse il maggiore ostacolo alla consolidazione del regno d'Italia, non riuscì meno vantaggioso alla libertà di coscienza degli altri popoli. Il dominio temporale era sempre una minaccia a qualunque culto che non fosse d'accordo col Vaticano. E tanto maggiore era la minaccia, quanto più amichevoli erano le relazioni tra il papa ed i sovrani dei dissidenti. La storia ci dice, che il papa fornì dodici mila uomini a Carlo V per combattere la libertà di coscienza in Germania. Dunque se è caduto il dominio del papa, ne hanno vantaggio tutti quelli che credono in Cristo senza domandarne il permesso a Roma.

Il dominio del papa è caduto in forza delle sue stesse colpe. Io credo che non vi sia potenza, che lo possa ristabilire; poichè avrebbe contrario il progresso di tutto il mondo, che per lui sarebbe soffocato. Gli stessi restauratori dovrebbero poi abbatterlo per non restarne vittima. A questo cimento non si porrà nessuno, se non per simpatia verso gl'Italiani, almeno per proprio interesse. Il recente esempio della Francia è una scuola sufficiente. Per trenta anni la primogenita della Chiesa difese il trono usurpato dal papa; e quando oppressa dalle armi germaniche non potè più difendere nè gli altri, nè se stessa, come fu ricambiata? Con un linguaggio triviale e con mene segrete che minacciano di precipitarla in una tremenda guerra civile. E ciò avviene, benchè il papa non abbia più cannoni e fucili. Figuratevi poi, se ne avesse!

Adunque tutti prepariamoci a ringraziare Iddio, che abbia prescelto fra i principi cristiani il magnanimo Vittorio Emanuele a cancellare dalla carta di Europa una pestifera corona tutta coperta di tradimenti, di stragi, di sangue, la quale era un pericolo permanente per la pace comune ed un continuo pretesto per accendere la guerra nel nome di Dio.

Antonio Zearo delle Rose.

—

PROVERBI TOSCANI ADATTATI AD UNA SAGRISTIA

—

Ben venga chi ben porta.
Dov'è cupidità, non regna carità.
Ogni gallina raspa a se
Quando il villano è sul fico, non conosce nè parente nè amico.
Si balla bene sulle sale degli altri
Tanto è l'amore, quanto è l'utile.
Un po' per uno non fa male a nessuno.
Del cuojo d'altri si fanno le correggie larghe.
Il lupo mangia ogni carne e lecca la sua.
Ognuno loda il proprio santo.
Ci sono più trappole che topi.
Altro è tendere, altro è pigliare.
Tutte le ciambelle non riescono col buco.
Un uccello ammaliziato non dà retta alla civetta.
Guardati da chi ti leva la cappa in casa tua.
Chi ben siede, mal pensa.
Nella felicità gli altari non fumano.
Chi chiama Dio, non è contento; e chi chiama il diavolo è disperato.
Come più si vede, manco si crede.
Chi ha paura del diavolo, non fa roba.
Dov'è interesse, non si fa l'ufficio di Dio.
Il gioco di bambara, chi più vede manco impara.
Dio ci manda la carne e il diavolo i cuochi.
Il buon pastore tosa, ma non iscortica.
Quale abate, tali monaci.
Dove l'oro parla, la lingua tace.
Il mulino non macina senz'acqua.
Senza danari non si hanno i paternostri.

—

VARIETA'

Togliamo dall'*Italia* in data di Roma:

« Il conte e la contessa Pecci, novelli sposi, alloggeranno nella Fabbriceria Vaticana e più precisamente negli appartamenti riservati al cardinale arciprete del Capitolo Vaticano. Questa disposizione del papa dispiacque al Capitolo, il quale vi riscontra uno strappo ai suoi diritti. — L'addobbo degli appartamenti ed i preparativi costarono a Sua Santità trentasette mila lire. Si prevede che gli sposi vi terranno la loro residenza. Il conte Camillo Pecci è amatissimo dal pontefice, a differenza dell'altro fratello che è rilegato a Maenza. paesello in Ciociaria, per attendere agli affari della famiglia. »

A voi, o buona gente, che tanto vi conturbate per la povertà del vicario di Cristo; Coraggio! Fate buona figura, e contribuite generosamente all'obolo dell'amor filiale. Così voi godrete le indulgenze in paradiso ed i nipoti del papa non altro che gli appartamenti riservati al cardinale del Capitolo Vaticano.

(Da *Fra Paolo Sarpi*).

—

A Mazzarino al suono lugubre delle campane, fu bandita solennemente nella chiesa la scomunica ecclesiastica contro un giovane di egregia famiglia.

Egli fu designato al pubblico disprezzo per aver reagito a certe scandalose invettive di qualcuno del clero di Mazzarino, che disturba troppo la pace delle famiglie.

L'indignazione del pubblico è generale. Fu sporta querela per abuso: e si spera. oltre che nella giustizia. anche nella fermezza del governo.

—

A Savona nel convento delle suore della misericordia si vestirono ieri nove monache e altre ventisei professe non ostante la pretesa abolizione delle corporazioni religiose. *Evviva!*

—

La capitale del regno d'Italia fu appellata con varj nomi, che ne indicano la sua origine e la sua posizione e fu detta città di Romolo, città di Quirino, città dei sette colli. Ora il *Cittadino* di suo arbitrio la battezzò col nome di *eterna città di s. Pietro. Punf!*

—

Il papa Leone XIII nelle sua lettera Enciclica dell'1 Settembre dice, che per virtù del Santissimo Rosario gli eretici Albigesi del secolo dodicesimo furono distrutti od i Turchi furono disfatti a Lepanto nel secolo decimosesto, e nel secolo scorso una volta a Temesvar in Pannonia ed un'altra volta all'isola di Corfù. E perchè i nemici di Pio IX nel 1870 non furono vinti alla Porta Pia? Pio IX, il pontefice dell'Immacolata non avea egli quasi diritto alla protezione della Madonna? Parerebbe, che anche la Madonna talvolta non si prenda cura degl'interessi del papa.

—

A proposito del pellegrinaggio italiano a Roma nel prossimo ottobre il *Cittadino* scrive: « Nessun viaggiatore o a meglio dire nessun Pellegrino cattolico abbandona Roma dopo di averne gustate le sovrumane bellezze, senza avere nel più profondo del cuore un voto *ritornerò* ». Che cosa vorrebbe dire con quel *ritornerò* in carattere corsivo? Vorrà forse dire: *Ritornerò armato per cacciarne i buzzorri*? Vedremo questi caciatepri.

—

Prendiamo dall'*Italia Evangelica* il seguente brano:

« M'avvenne una domenica di incontrare per una strada frequentatissima della città una gran folla, fra cui predominavano le donne. Osservatele un istante, subito vi distinsi tre classi di persone. D'onde venivano le prime non so; avean l'aria di andare a qualche popolare divertimento, ed eran vestite a festa. Le altre uscivan dalla chiesa parrocchiale dove aveano ascoltata la messa; parecchie donne portavano il velo e tenevano in mano un libro di divozione. Le ultime uscivano da un tempio evangelico, e queste io ben conosceva. Vaghezza mi prese di ricercare quale differenza esteriore si potesse scorgere tra gli uni e gli altri, e tra le donne specialmente, come indizio della differenza interiore che doveva esistere certamente. Cerca, ricerca, ohimè; tutto pari! Dal capo alle piante il medesimo sfoggio di piume, di nastri, di fiori, di collane, di braccialetti, di vestiti stretti alla vita, alle braccia, ecc... Sola diversità, il velo delle donne cattoliche!

Allora, dentro di me sorsero alcune riflessioni.... — ma amo meglio sospendere qui il mio articolo. »

—

Già pochi giorni a Napoli avvenne un miracolo. Un certo Mauriello fa l'oste. La sua buona fortuna gli apparve in sogno nell'anima del frate Stefano Peluso morto già cento venti anni. Il frate Peluso dunque gli disse in sogno: Tu devi sapere, che le mie ossa giaciono laggiù nella tua cantina; bisogna che sieno poste altrove; m'hai capito?

E il Mauriello si pose a lavorare e trovò le ossa; ma gliene mancava taluno per comporre lo scheletro del frate. Non si sgomentò per questo, le unì e le pose in luogo decente a casa sua.

Raccontò il fatto e molte persone vennero a bere per vedere il miracolo.

Il frate comparve di nuovo a Mauriello e gli ordinò di dar parte dell'avvenuto alla curia. Ma per disgrazia lo seppe anche il questore, che vi pose il sacrilego zampino.

—

Oggi mattina io passava innanzi la chiesa di s. Giacomo. Sento un belare del diavolo, che s'avvicenda con un urlare d'inferno. Mi pare dapprima di essere presso un ghetto di Ebrei, che trovino baruffa; ma poscia il paragone mi sembra troppo sbiadito. Per appagare la curiosità entro. Ma che? vedo una turba di preti divisi in due schiere, che alternativamente mangiano anzi divorano latino. Da certi arnesi guerniti in nero capisco, che i preti pregano (dico *pregano* per modo di dire) per un defunto. Ma mio Dio! Si possono dire preghiere quelle?

Vi ricordate, lettori, di quel venditore di tele, che avea piantato una baracca sull'angolo di casa Giacomelli? Tali mi parevano quei preti, ad eccezione di due o tre, che mostravano di essere sdegnati a quel furioso masticare di salmi. In verità non so come si possa nemmeno supporre, che Iddio prenda in considerazione quelle bestiali preghiere. Io me ne sono tanto infastidito, che ho dovuto uscire di chiesa e credo, che non avrei potuto resistere, se fossi stato s. Giacomo in persona. E poi si dirà che i liberali, i frammassoni, gl'italianissimi rovinano la religione!

P. G. VOGRIG, *direttore responsabile*

Udine 1883 Tip. dell'Esaminatore.